

Una ricerca del centro Pio La Torre

Gli studenti e la mafia Tanti la ripudiano, c'è chi parla di onore

I risultati del sondaggio che ha coinvolto le scuole e i minori in carcere

Giusi Parisi

Ci sono alunni che ripudiano la mafia perché condiziona la vita delle persone e dello sviluppo economico. Ma ci sono minori per cui «è meglio perdere la libertà che l'onore e il rispetto». Sono le risposte al questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che il Centro studi Pio La Torre ha proposto agli studenti delle seicento scuole italiane di secondo grado che hanno aderito al «Progetto educativo antimafia». Con una novità: quest'anno, il campione degli studenti detenuti si è allargato e ha coinvolto anche i ragazzi degli istituti penali minorili Malaspina e Bicocca di Catania. Proprio da loro sono arrivate le risposte che fanno capire che, oltre a quello del Covid, c'è ancora un altro virus silenzioso da combattere: quello degli stereotipi sulla mafia. «Sono dati interessanti quelli rilevati - dice Rita Barbera, vicepresidente del Centro - ma bisogna anche dire che non sono tantissimi i minorenni che, alla ricerca d'una identità e nella costruzione del proprio io, attingono alla fonte della mafia, subendone il fascino. Infatti se è vero che per l'utenza degli studenti-detenuti adulti la mafia sarà definitivamente sconfitta e chi è stato ucciso per combatterla è un eroe, per i più giovani, invece, l'influenza gli stereotipi della "mafia buona" appaiono ancora forti tant'è che, durante la compilazione del questionario, il comportamento degli adulti è stato collaborativo, quello dei minorenni meno». Ma ci sono stati anche detenuti che, tra le ses-

santasette domande del questionario, hanno risposto che «bisogna investire nella scuola in carcere, offrire nuove "finestre" alle quali potersi affacciare per vedere alternative a una vita sbagliata» riconoscendone, quindi, la sua centralità assoluta.

«È proprio la scuola l'istituzione dove insegnare il senso della legalità - dice Vito Lo Monaco, presidente del Centro studi Pio La Torre - , il luogo perfetto dove costruire sentimenti antimafia. Non si parla di questi argomenti né in famiglia né fra amici e, oltre il 65% del campione interpellato, ha scritto che discute di mafia solo con i docenti. Per loro, quello mafioso, è un fenomeno che può essere sconfitto boicottandone l'economia criminale e facendo scelte di consumo più consapevoli. Quindi l'investimento da fare è quello di educare al rispetto delle regole a scuola, la migliore "agenzia" antimafia capillarmente distribuita sul territorio». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro La Torre. Rita Barbera